



La cooperativa che da 7 anni gestiva la storica azienda di Calenzano si è affidata al liquidatore. Scatta la messa in mobilità per i 20 dipendenti.

Le mutate condizioni del mercato rendevano praticamente impossibile proseguire l'attività. La Lega cooperative sta cercando una soluzione.

## Si chiude il sipario sulla Roller

Sono trascorsi circa sette anni da quando, dopo una crisi che pareva irreversibile, un gruppo consistente di dipendenti della Roller di Calenzano decise di costituire una cooperativa per rilevare l'azienda e, soprattutto, il celeberrimo marchio che rappresentava un punto di riferimento nel campo delle roulotte e del carrello da campeggio.

Adesso le cooperative ha gettato la spugna. «Non è più possibile competere in queste condizioni con i mutamenti del mercato», sostiene Renato Campinoti, presidente dell'Artcpl, l'associazione di categoria delle cooperative aderenti alla Lega.

Dopo un'attenta analisi delle prospettive è stato deciso di mettere in liquidazione la società. La parola «liquidazione» viene detta con l'amaro in bocca ma con la consapevolezza delle analisi compiute dal consiglio d'amministrazione della società che, il 25 luglio scorso, ha dato mandato al proprio rappresentante liquidatore, Gianni Pagani, di sottoscrivere con i sindacati di categoria l'accordo per la messa in mobilità di 20 dipendenti dell'azienda.

«Non si è trattato di contrattare oltreché», commenta Alessio Malpassi della camera del lavoro di Sesto. L'attività nel settore caravan e autocaravan sta vivendo un momento di crisi. Se vogliamo superarlo bisogna operare per trovare delle soluzioni sostenibili per tutti quanti.

Dal 1989 in poi la situazione finanziaria e gli andamenti delle vendite internazionali hanno caratterizzato gli alti e i bassi della società. Fino a pochi mesi fa quando su tutto il mercato si sono verificati cambiamenti e assestamenti di notevoli proporzioni: sia per il profilo industriale che per quello delle risorse finanziarie messe in campo. «La stessa Caravan International di Poggibonsi, un colosso del settore», commenta Campinoti - è passata di mano entrando nell'orbita delle multinazionali maggiormente in grado di gestire nicchie di mercato a seconda di come si muove il settore».



La sede della Roller a Calenzano

Ma il marchio Roller che fine farà? «La cooperativa aveva riscattato parte dei diritti di sfruttamento del marchio Roller», dice Campinoti, «anche se per adesso sono stati registrati movimenti interessanti da parte di alcune aziende del settore che potrebbero essere intenzionate allo sfruttamento del nome Roller».

E quale sarà il destino dell'area? Si tratta, tra l'altro, di una porzione di terreno adiacente ad un'altra area di recente deindustrializzazione: la Roller e la Bieffe Medital sono dirimpetti.

Ma ci sono prospettive? «Noi abbiamo sottoscritto la messa in mobilità delle maestranze in base alla legge 225», dice Malpassi della Cgil. «Del resto non potevamo fare altro». Sarà forse la Lega delle cooperative, invece, a porre un'altra prospettiva.

«Alcuni lavoratori», annuncia con una certa speranza Campinoti, «sarebbero intenzionati a dar vita ad un'altra cooperativa che potrebbe lavorare per conto terzi. Chissà?».

Nel frattempo il liquidatore della cooperativa nominato dal consiglio di amministrazione, Gianni Pagani, sta procedendo ai preliminari per la cessazione dell'attività. La Lega e la stessa cooperativa stanno aspettando che il ministero del lavoro nomini i curatori della liquidazione: saranno due superpartes come dice la legge 59 sulla cooperazione, che dovranno mettere la parola fine ad una storia che a Calenzano pareva non dover finire mai.

DANIELE CALERI

### SCHEDA

#### UN'AZIENDA LEADER CHE DAVA LAVORO A 500 PERSONE

La vicenda della crisi della Roller si è presentata a metà degli anni '80. Alla fine degli anni '70 l'azienda di Calenzano occupava oltre 500 persone. Vi si producevano roulotte e carrelli da campeggio. All'inizio degli anni '80 fu tentata la via della specializzazione di prodotti da campo, aprendo un negozio in piazza Stazione a Firenze e dando la concessionaria a decine di negozi specializzati su tutto il territorio nazionale.

L'azienda di via Petrarca gestiva un marchio esportato a livello internazionale e i prodotti rappresentavano un elemento di punta per il settore. Ma l'espansione non avevano pensato i proprietari di allora si arenò. La società fu in liquidazione e il Tribunale nominò il curatore fallimentare.

Fu nel 1989 che le maestranze decisero di tentare la via della cooperativa. Assistiti dalla Lega delle cooperative la società fece i primi passi incontrando subito un ostacolo. Sulla scena apparve uno strano personaggio, il dottor Nobilio, che si presentò sul mercato manifestando interesse per la Roller. Ma l'interesse era più riposto al terreno anziché al rilancio delle attività. Il tutto si manette ai polsi dell'imprenditore milanese coinvolto in un «affare» di stampo mafioso. La Lega e la stessa cooperativa stanno aspettando che il ministero del lavoro nomini i curatori della liquidazione: saranno due superpartes come dice la legge 59 sulla cooperazione, che dovranno mettere la parola fine ad una storia che a Calenzano pareva non dover finire mai.